

La Gip Romaniello ha interrogato a Potenza gli ufficiali Di Luccio e Guglielmi e gli imprenditori accusati di corruzione per l'Inail

Tangenti, bufera sulle Fiamme Gialle

È già in carcere il maggiore De Pasquale, ieri altri due ufficiali della Finanza sono finiti nell'inchiesta

ROMA Ai ventidue indagati per il giro di tangenti dietro gli appalti Inail scoperto in Basilicata, da ieri se ne aggiungono altri due: un ufficiale e un sottufficiale della Guardia di Finanza. E immediatamente sono stati interrogati. Anzi sono stati i primi di una giornata che è iniziata in procura ed è finita nel carcere di Potenza, dove il giudice delle indagini preliminari Gerardina Romaniello il pubblico ministero Henry John Woodcock interrogavano ancora, quando era già scesa la notte.

Il maggiore Pasquale Di Luccio, attuale comandante del nucleo di polizia tributaria delle Fiamme Gialle di Potenza e il maresciallo Rocco Guglielmi, in servizio presso la sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza del capoluogo lucano, sono i nuovi iscritti nel registro degli indagati. Entrambi, accusati per rivelazione di segreti di ufficio e favoreggiamento nell'ambito dell'inchiesta potentina sulle tangenti. Per loro il pubblico ministero ha presentato al gip una richiesta di sospensione dal servizio. Scongiurato, dunque, l'arresto inflitto invece al maggiore Ferdinando De Pasquale attualmente in carcere con la medesima accusa, evidentemente per aver svolto un ruolo diverso. La lista degli indagati, dovrebbe secondo indiscrezioni, allungarsi con in nomi di altri militari.

Secondo quanto è stato possibile sapere, Di Luccio - chiamato svolgere indagini e accertamenti bancari e patrimoniali nell'inchiesta - rivelò agli imprenditori Antonio Lucio, Franco e Michele De Sio notizie sull'inchiesta. In tal modo - sempre secondo l'accusa - permise agli imprenditori di eludere le indagini e di procurarsi il denaro necessario al pagamento della tangente di 780 milioni di lire pagata ai tre funzionari dell'Inail di Roma (Mauro Gobbi, Antonio Marra e Vittorio Raimondo, detenuti in carcere) per ottenere l'appalto sulla costruzione della nuova sede di Avellino dell'Istituto. Anche il maresciallo Guglielmi, secondo l'accusa, rivelò a Franco De Sio notizie sulle indagini, informandolo che all'origine dell'inchiesta vi era stata una denuncia presentata ad un magistrato. In tal modo, anche il sottufficiale favorì i componenti del gruppo imprenditoriale potentino. Ma ad essere interrogati, ieri, sono stati anche i componenti della famiglia De Sio, accusati di corruzione



FRANCESCO COSSIGA: ex presidente della Repubblica. «Sono amico e stimo Angelo Sanza e il giovane Claudio Calza. Sono intimamente convinto della loro correttezza e onestà»



ANGELO SANZA: deputato di Forza Italia. I giudici potentini gli contestano il reato di associazione a delinquere e concorso in corruzione. Per lui come per Luongo i pm attendono il parere della Giunta per le autorizzazioni a procedere



GERARDINA ROMANIELLO: Giudice per le indagini preliminari di Potenza. Ha interrogato ieri i due finanziere nuovi indagati, insieme al pm Woodcock ha poi sentito in carcere i De Sio, gli imprenditori arrestati due giorni fa per le mazzette



ROCCO GUGLIELMI, PASQUALE DI LUCCIO: maggiore e maresciallo della Guardia di Finanza. Sono accusati di rivelazione di segreti d'ufficio e favoreggiamento: avrebbero ammorbidito i controlli sui De Sio

e associazione a delinquere. Tutti, Antonio, Lucio, Franco e Michele De Sio hanno negato qualsiasi addebito mosso loro dal gip, nonostante abbiano avuto la possibilità di leggere la montagna di intercettazioni che li inchioderebbe. Al termine degli interrogato-

ri, i difensori di Michele De Sio hanno presentato un'istanza al gip per la sostituzione della custodia cautelare in carcere con quella degli arresti domiciliari, per ragioni familiari.

E oltre al gip che si è riservato di decidere, anche il pubblico ministero,

si è riservato di esprimere il suo parere sulla richiesta. Ad incontrare i giudici, oggi si prepareranno, invece, il banchiere Claudio Calza, l'imprenditore Bruno Capaldo, il commercialista Pasquale Cavaterra, i «cacciatori» Enrico Federici, Emidio Luciani e Bruno

Luongo, tutti i dirigenti dell'Inail indagati e il maggiore della Finanza De Pasquale. Per i politici «avvisati» Antonio Luongo e Angelo Sanza, bisognerà, invece, attendere martedì quando la giunta delle autorizzazioni al procedimento della Camera esprimerà il suo

voto. Da indiscrezioni che serpeggiano nel Transatlantico di Montecitorio, sembra che gli elementi a carico dei due deputati, siano tali da far ritenere che l'autorizzazione non verrà data. E mentre nei palazzi delle istituzioni, lo Stato interroga lo Stato,

Di Siena (Ds), nel centro sinistra della Basilicata serve una svolta

Niente sarà più come prima

ROMA «Nulla potrà rimanere come prima nella vita politica della Basilicata. Si avverte la necessità di una svolta politica che sottoponga ad una seria verifica critica il rapporto tra azione di governo, interessi economici e sistema delle imprese». A dichiararlo è il senatore diessino Piero di Siena, in merito alla vicenda delle tangenti che ha visto coinvolto fra gli altri il collega di partito Antonio Luongo. «Sono fiducioso che il vice presidente della Basilicata, Vito De Filippo, gli onorevoli Luongo e Sanza risultino alla fine totalmente estranei, come essi affermano, agli episodi di corruzione da cui è stata investita la Basilicata. E' stato importante per giungere celermente alla verità - ha proseguito Di Siena - che le istituzioni della regione, le forze politiche tutte ed i diretti interessati abbiano espresso fiducia piena nell'operato della magistratura».

Gargani (Fi), dal pm di Potenza un romanzo lontano dagli obblighi delle contestazioni penali

ROMA «Il Pm di Potenza, e pedissequamente il Gip, ha scritto un romanzo di 1029 pagine che non ha niente a che fare con il rigore e la stringatezza che sono d'obbligo nelle contestazioni penali». Lo ha affermato ieri in una nota il responsabile Giustizia di FI, Giuseppe Gargani, sulle indagini in corso in Basilicata. Per Gargani «si tratta di un romanzo con argomentazioni vagamente sociologiche per gli imputati, e con promessa di indagini da fare per altri, politici e non, che intanto vengono inchiodati in rilievo che non hanno niente di penale. Pur non entrando nel merito delle questioni - ha aggiunto - non possiamo non sottolineare che è tutta qui l'alterazione delle funzioni del magistrato, di cui parliamo da anni, che non essendo responsabile può scrivere quello che vuole e citare persone che non essendo indagate sono al di sopra di ogni sospetto».



Henry John Woodcock il pubblico ministero che ha chiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati Angelo Sanza e Antonio Luongo
Vece / Ansa

Le intercettazioni ordinate dalla Procura di Potenza che fanno emergere la collaborazione di parti deviate della Finanza

«Mi è costato parecchi soldini...»

Maura Gualco

ROMA Mentre la situazione giudiziaria dei politici, presunti, collusi con il potere economico sembra essersi intiepidita, quella della Fiamme gialle, all'indomani dell'inserimento di altri due finanziere nel registro degli indagati, appare più incandescente di quanto non apparisse all'inizio della vicenda. Oggi toccherà al maggiore della Guardia di Finanza Ferdinando De Pasquale in servizio ad Avellino, venire allo scoperto e raccontare i motivi che lo indussero ad ammorbidire i controlli. Di certo non sarà un capro espiatorio: la procura, infatti, è certa che ci sia altro da scoprire all'interno del corpo. E quelle 1029 cartelle dattiloscritte e

firmate dal giudice delle indagini preliminari di Potenza, Gerardina Romaniello, non lasciano margini a molti dubbi. Nove mesi di intercettazioni telefoniche (48) e ambientali (20), consacrate nelle 1029 cartelle dattiloscritte, consentono, infatti, di individuare le complicità sfruttate dai fratelli De Sio all'interno della Guardia di Finanza, per proteggere i sentieri percorsi dai fondi neri.

È il 26 novembre del 2001 quando nell'ufficio romano di Antonio De Sio, tra lo stesso Antonio, suo figlio Michele, lo zio Lucio e un certo Giovanni, si parla di chiudere velocemente l'affare Inail di Avellino. Ma la preoccupazione per la visibilità dei movimenti di soldi tra banche è forte. Michele al padre: «...Perché già hanno

fatto la domanda per avere i tuoi conti correnti e i miei e i suoi e quelli di Pietro e quelli di Franco! Allora per cinque anni, cioè dal 1997 al 2001! Quindi questo avrà tutti gli estratti conto bancari di De Sio Antonio e Andrà a vedere: «...uesto... Ah in questa data ha prelevato 100 milioni in contanti! Bene!» e se lo segna. Poi ti chiama...». E Antonio, il padre: «E non apro più i conti correnti! Io non li so!». Una nota di spiegazione in basso pagina e firmata dal gip, spiega meglio quel «...per cinque anni, cioè dal 1997 al 2001». È scritto: «si vedrà di seguito, in particolare dei rapporti esistenti tra i De Sio ed alcuni militari della Guardia di Finanza di Potenza, come in realtà, sia sintomatico il fatto che - tra l'altro in modo pressoché immediato

- i menzionati De Sio fossero a conoscenza non solo della generica notizia che erano stati disposti dall'AG (Autorità giudiziaria) accertamenti bancari nei loro confronti, risultando, invece, informati in modo preciso e puntuale del periodo (1997-2001) esatto e di tutti i soggetti cui i predetti accertamenti bancari sono stati estesi».

Rapporti che a leggere le intercettazioni sembrano, dunque, tessuti da molto tempo e per i quali la procura non sembra avere molti dubbi. Scalandolo, poi, la montagna di faldoni di cui è composta l'ordinanza, si trovano qua e là come funghi, più espliciti riferimenti. E arrivando alla trascrizione di una conversazione telefonica tra Antonio De Sio e il figlio, si legge. Antonio: «E mo' io peccato che... mo' oggi

non mi sono sentito bene, non ci ho pensato nemmeno... mo' venerdì forse non ci sono... devo azzeccare (acchiappare) a Coviello e gli devo dire... senti abbi pazienza, vedi che là hann fatto tutto e se il Presidente può fare qualcosa... faccio fare un'altra telefonata a quello... ma che c. devo fare... eh... vuoi riprendere il discorso con De Pasquale pure...». Michele: «Eh si tu continui...». A.: «in parallelo...». M.: «eh, domani sì...». A.: «ve be...». M.: «Sì, ho capito... ma non l'hai proprio capito... o no... tu insisti con sti' telefonini...».

Nota esplicativa del giudice: «De Pasquale è il Mag. Ferdinando De Pasquale, ex comandante del nucleo di P.T. della Guardia di Finanza, attualmente comandante del nucleo di P.T.

della Guardia di Finanza di Avellino, legatissimo ai De Sio... e che tra l'altro è stato contattato dagli imprenditori in questione dandosi da fare anche per la vicenda riguardante il rilascio della concessione edilizia in questione. È significativo - prosegue l'inquirente - il fatto che Michele De Sio riprenda fermamente il padre Antonio, rimproverandogli di fare certi discorsi e soprattutto certi nomi al telefono».

Il 6 novembre, nell'ufficio di Potenza, parlano ancora padre e figlio. Ancora più esplicitamente. Antonio: «Comunque sono andato a preparare una cosa per la... Finanza, te l'ho detto no?». M.: «No». A.: «Eh per chiudere tutta la storia... eh ma quello mi è costato parecchi soldini. Eh pure là

devo pagare...».

Soldi, protezioni, affari, tangenti e finanziere. Non disgiunti, come si è appreso dalle cronache, dall'intervento del generale dei carabinieri Stefano Orlando. Orlando: «Calza?». Calza: «Sì». O.: «Le passo il generale della Finanza, Spaziente». C.: «Come no». Spaziente: «Calza?». C.: «Sono sugli attenti». S.: «Stia pure sul riposo. Ho parlato con il colonnello Carlo Terzoli che mi ha detto: di pure al dottor Calza che mi può contattare, non ci sono problemi. Carletto Terzoli è un amico... Di quelli seri».

Magistratura Democratica chiede un intervento del Consiglio, e l'ex presidente rincara la dose ed attacca Ciampi, reo di non averlo difeso

Contro le accuse di Cossiga anche il Csm

ROMA Anche il Csm potrebbe intervenire in difesa dei magistrati di Potenza che si occupano dell'inchiesta sulle tangenti e che nei giorni scorsi sono stati duramente attaccati dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

A spingere in questa direzione sono i togati del Movimento per la giustizia, una delle correnti di sinistra della magistratura. «Stiamo valutando la necessità - ha anticipato a nome del gruppo Armando Spataro - di chiedere l'intervento del Csm a tutela dei magistrati di Potenza, requiranti e giudicanti, oggetto dei consueti attacchi che si rivolgono alla magistratura ogniqualvolta nei processi penali si toccano indagini eccellenti. Come sempre non si tratta di valutare il merito dei processi, ma di garantire che le indagini possano svolgersi nei confronti di chiunque senza interferenze esterne. Forse i po-

liti dovrebbero rendersi conto che anche aggressioni come queste - ha concluso Spataro - producono nei magistrati il desiderio di rivolgersi ai cittadini con clamorose forme di protesta come lo sciopero».

Ma gli sproloqui dell'ex picconatore non si sono comunque arrestati, ed anzi ieri Cossiga ha alzato il tiro mirando alla carica più alta della nostra Repubblica, il Presidente Carlo Azeglio Ciampi. «È stato per me una giornata dura e dolorosa - ha dichiarato il senatore a vita - Ho atteso invano un cenno di solidarietà dal presidente della Repubblica per le intimidazioni e minacce subite da parte del procuratore della Repubblica, il nota Azzecagarbugli di Potenza (il procuratore della Repubblica di Potenza Giuseppe Galante n.d.r.), se non altro perché sono stato suo predecessore e per la

gratitudine che mi deve non solo per averlo nominato Governatore della Banca d'Italia contro l'opinione di tutti, ma anche per la protezione da me datagli da Capo dello Stato e che lui ben conosce nei suoi delicati risvolti». Non contento di quanto già detto, Cossiga ha poi proseguito con tono ironico e mal celando una minaccia. «Però non dispero. In fondo - ha concluso l'ex presidente - si tratta di un buon uomo, solo mal circondato e consigliato ancor peggio. Aspetto sino a domani, altrimenti dirò al Senato, al paese, alle forze armate e alle forze di polizia che cosa di lui veramente penso. Peraltro - ha aggiunto - mi consola il concorso vastissimo di solidarietà che ho avuto da magistrati, prefetti, politici, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri e semplici poliziotti e semplici carabinieri».

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.509122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65004.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200091
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

31/5/84 31/5/2002

Anniversario della morte di

DANILO MUSETTI

Non c'è ricordo più bello che quello di avervi sempre presente nei nostri pensieri, ci stringiamo attorno ai tuoi familiari con profondo affetto.

Coccia Alberto e famiglia.

Roma, 31 maggio 2002

I compagni della Federazione dei Democratici di Sinistra di Torino e dell'Unione Tematica Trasporti, partecipano al dolore del compagno Giancarlo Guaiati per la perdita della sua cara mamma

NATALIA PICCINARDI

GUIATI